CAPITOLO

10

La reggia e l'architettura del Settecento

Una linea parte dalla città, attraversa il palazzo e si perde nel giardino: è la forma del potere assoluto.

OBIETTIVI

1. Riconoscere gli elementi del tipo della reggia (asse, corte d'onore, ali, scalone, infilata, galleria, giardino alla francese) e leggerli in pianta.
2. Descrivere la formazione di Versailles, i suoi protagonisti e il suo rapporto con la città e il paesaggio.
3. Analizzare le opere di Filippo Juvarra per i Savoia, in particolare la pianta della palazzina di caccia di Stupinigi.
4. Spiegare l'impianto della Reggia di Caserta di Luigi Vanvitelli, il cannocchiale, il parco e l'Acquedotto Carolino.
5. Distinguere il Rococò dal Barocco e riconoscere le scenografie urbane della Roma del Settecento.

INDICE DEL CAPITOLO

10.1 La reggia: un tipo architettonico 2
10.2 Versailles 5
10.3 Filippo Juvarra e le residenze sabaude 9
10.4 Luigi Vanvitelli e la Reggia di Caserta 12
10.5 Rococò e scenografie urbane del Settecento 16

Disegno e Storia dell'arte 4 · Parte IV · Il Settecento · versione 1.0
Capitolo 10: La reggia e l'architettura del Settecento · pagine 277–302 del volume completo · estratto per lo studio

Nel cap. 8 hai visto Bernini partire per Parigi, nel 1665, chiamato da Luigi XIV a progettare la facciata del Louvre, e tornare a Roma senza che il suo progetto venisse costruito. Ma il re di Francia aveva già scelto un'altra strada: più che rifare il vecchio palazzo di città, trasformare fuori Parigi, in campagna, un piccolo castello di caccia in una residenza nuova, enorme, ordinata come un teorema. È **Versailles**, e con Versailles un tipo di edificio che dominerà l'architettura europea per un secolo: la **reggia**.

Il programma ministeriale chiede di studiare proprio questo: «la tipologia della reggia, dal grande complesso di Versailles alle opere di Juvara (Stupinigi) e Vanvitelli (Caserta)». In questo capitolo vedrai prima gli elementi del tipo, con gli strumenti di analisi del cap. 4; poi Versailles e la sua fortuna in Europa; poi due architetti italiani, **Filippo Juvarra** a Torino e **Luigi Vanvitelli** a Caserta. Infine guarderai il volto più leggero del Settecento, il **Rococò**, e le scenografie urbane della Roma del primo Settecento: la Scalinata di Trinità dei Monti e la Fontana di Trevi.

10.1 La reggia: un tipo architettonico

10.1.1 Il palazzo del sovrano assoluto

Una **reggia** è la residenza di un sovrano e insieme la sede della sua corte e del suo governo. Palazzi di re e principi esistevano da secoli; ciò che cambia nel Seicento e nel Settecento è l'idea di potere che il palazzo deve esprimere. Nelle monarchie assolute il sovrano concentra nelle sue mani le decisioni dello Stato, e la nobiltà, che un tempo viveva nei propri castelli, viene chiamata a vivere a corte, vicino al re, dentro un cerimoniale che regola ogni gesto della giornata. Il palazzo deve allora ospitare migliaia di persone, organizzare chi può avvicinarsi al sovrano e chi no, e mostrare a tutti, sudditi e ambasciatori stranieri, la grandezza dello Stato.

Per questo la reggia non è un edificio isolato. È un sistema che comprende il palazzo, un grande giardino e, spesso, una città nuova o ridisegnata, tutti tenuti insieme da un **asse**: una linea retta che arriva dalla città, attraversa il palazzo nel suo punto centrale e prosegue nel giardino fino all'orizzonte. Chi percorre l'asse vede il palazzo come il centro di tutto ciò che lo circonda; il paesaggio stesso sembra ordinato dal sovrano.

10.1.2 Gli elementi della reggia

La Figura 10.1 mostra gli elementi che ritroverai, variati, in tutte le regge del capitolo. Il cuore è il **corpo principale** (in francese *corps de logis*), il blocco che contiene gli appartamenti del sovrano. Da esso partono due **ali** verso la città, che racchiudono la **corte d'onore** (*cour d'honneur*): un grande cortile aperto su un lato, dove arrivano le carrozze e si svolgono le cerimonie di ac-

coglienza. Davanti, una o più **avancorti** più ampie, chiuse da cancellate, filtrano il passaggio tra la piazza pubblica e il palazzo.

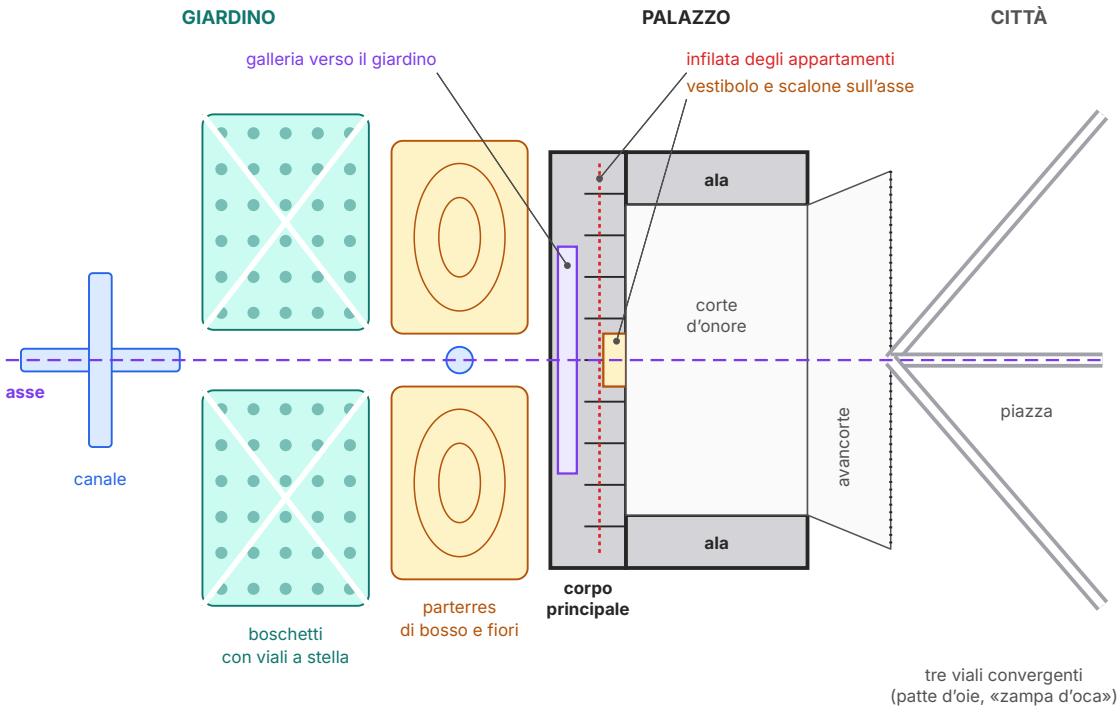
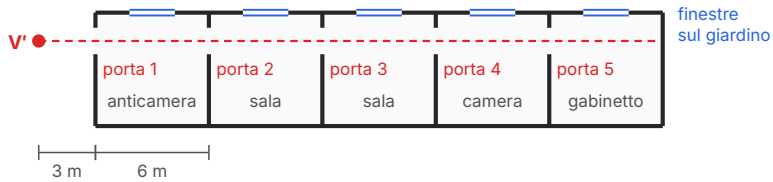


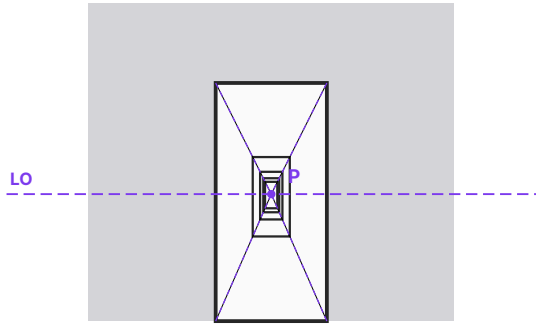
Figura 10.1 Gli elementi di una reggia lungo l'asse che unisce la città, il palazzo e il giardino (schema generico, non riferito a un edificio preciso). Il palazzo apre la corte d'onore verso la città e la galleria verso il giardino; i tre viali convergenti, il vestibolo, lo scalone e il canale sono allineati sullo stesso asse.

Dentro, la distribuzione è quella che hai studiato nel cap. 4. Sull'asse si trovano il vestibolo e lo **scalone** d'onore, una scala monumentale che porta al piano nobile ed è già una cerimonia: chi sale ha tempo di guardare, e di essere guardato. Al piano nobile si susseguono gli **appartamenti**, cioè le serie di stanze del re, della regina, dei principi, disposte a **infilata** (*enfilade*): le porte sono allineate su uno stesso asse, vicino alle finestre, e lo sguardo attraversa in un colpo solo tutta la successione delle sale (Figura 10.2). L'ordine delle stanze è una gerarchia: anticamere, sale, camera da letto di parata, gabinetti privati. Più si avanza, più si è vicini al sovrano, e solo pochi possono arrivare alle ultime stanze. Accanto agli appartamenti c'è la **galleria**, una sala lunga e luminosa nata per esporre opere d'arte e per passeggiare, che nella reggia diventa la stanza di rappresentanza per eccellenza.

a) Pianta (schema): cinque stanze lunghe 6 m; porte larghe 1,4 m, alte 3,0 m, tutte sullo stesso asse



b) Veduta in prospettiva centrale da *V'*, occhio a 1,6 m; il quadro passa per la porta 1



distanza dall'occhio e riduzione

porta	distanza	rapporto	larghezza
1	3 m	3 : 3	1,40 m
2	9 m	3 : 9	0,47 m
3	15 m	3 : 15	0,28 m
4	21 m	3 : 21	0,20 m
5	27 m	3 : 27	0,16 m

larghezza = 1,40 m × 3 : distanza
(triangoli simili; misure sul quadro)

Figura 10.2 L'infilata: perché le porte allineate «fanno spettacolo». a) In pianta, cinque stanze in fila con le porte sullo stesso asse; un osservatore in *V'* guarda lungo l'asse. b) In prospettiva centrale, con il quadro sulla prima porta, ogni porta appare ridotta nel rapporto tra 3 m e la sua distanza dall'occhio: le cornici si inscatolano una nell'altra intorno al punto principale *P*. Esempio didattico con misure inventate.

ESEMPIO SVOLTO

Quanto appare piccola l'ultima porta? Riprendi i dati della Figura 10.2: stanze lunghe 6 m, porte larghe 1,40 m e alte 3,00 m, un osservatore con l'occhio a 1,60 m da terra fermo 3 m prima della prima porta; il quadro passa per la prima porta.

- **Distanze.** Le porte distano dall'occhio 3, 9, 15, 21 e 27 m (ogni stanza aggiunge 6 m).
- **Triangoli simili.** Una porta a distanza D si vede, sul quadro, ridotta nel rapporto 3 : D (lo stesso ragionamento del metodo dei raggi visuali, vol. 3, cap. 3). La seconda porta appare larga 1,40 · 3 : 9 ≈ 0,47 m e alta 3,00 · 3 : 9 = 1,00 m.
- **L'ultima porta.** Appare larga 1,40 · 3 : 27 ≈ 0,16 m e alta 3,00 · 3 : 27 ≈ 0,33 m: circa un nono della prima. Su un disegno in scala 1:20 la prima porta misura 70 × 150 mm, l'ultima circa 7,8 × 16,7 mm.
- **Il punto principale.** Tutte le cornici hanno il centro sull'asse dello sguardo; i loro spigoli convergono in *P*, sulla linea d'orizzonte a 1,60 m dal pavimento (80 mm in scala 1:20).

Il risultato spiega l'effetto dell'infilata: una sequenza di cornici sempre più piccole, perfettamente centrate, che fa sembrare l'appartamento più lungo e più solenne. È la stessa geometria della scena teatrale del Seicento.

10.1.3 Il giardino alla francese

L'asse prosegue nel giardino. Il **giardino alla francese** è un'architettura all'aperto, costruita con la terra, l'acqua e le piante, e governata dalle stesse regole del palazzo: simmetria, assi, prospettive lunghe. Vicino al palazzo si stendono i **parterres**, aiuole basse disegnate con siepi di bosso tagliate a formare volute e arabeschi (i *parterres de broderie*, cioè «a ricamo»), da guardare soprattutto dall'alto, dalle finestre del piano nobile. Più lontano, i **boschetti** (*bosquets*): masse d'alberi attraversate da viali rettilinei, spesso disposti a stella, che nascondono al loro interno piccole sale verdi con fontane e statue. L'acqua è ovunque: vasche che riflettono il cielo, fontane, canali lunghi come strade. Tutto è calcolato per essere visto camminando lungo i viali, dove la prospettiva si apre e si chiude come in una successione di scene.

ERRORE FREQUENTE

Tre giardini diversi, da non confondere. Il **giardino all'italiana** del Cinquecento (vol. 3) si adatta al pendio con terrazze, scale e fontane, e ha una scala ancora umana: si percorre in poco tempo e ha confini visibili. Il **giardino alla francese** del Seicento è pianeggiante, lunghissimo, organizzato su assi che sembrano proseguire all'infinito: il paesaggio intero diventa geometria. Il **giardino all'inglese** del Settecento (cap. 13) rifiuta la geometria: sentieri sinuosi, laghi dai contorni irregolari, prati, alberi isolati, piccoli templi e rovine, perché la natura sembri lasciata libera. Non confondere i tre per il fatto che hanno tutti fontane e statue: ciò che li distingue è il rapporto tra la forma e la natura.

DA RICORDARE

Gli elementi della reggia.

- **Asse:** la linea che unisce città, palazzo e giardino.
- **Corpo principale e ali:** racchiudono la corte d'onore, aperta verso la città.
- **Vestibolo e scalone:** sull'asse, conducono al piano nobile.
- **Appartamenti a infilata:** le porte allineate esprimono la gerarchia della corte.
- **Galleria:** la sala di rappresentanza, spesso sul lato del giardino.
- **Giardino alla francese:** parterres, boschetti, acque e viali rettilinei.

10.2 Versailles

10.2.1 Dal castello di caccia alla reggia

Nel luogo di Versailles, una ventina di chilometri a sud-ovest di Parigi, Luigi XIII aveva fatto costruire negli anni Venti e Trenta del Seicento un piccolo castello di caccia in mattoni e pietra,

intorno a un cortile. Suo figlio **Luigi XIV** (1638–1715), che dal 1661, alla morte del cardinale Mazarino, governa personalmente, comincia proprio quell'anno a trasformarlo. All'inizio sono feste e giardini; poi, dalla fine degli anni Sessanta, l'architetto **Louis Le Vau** avvolge il vecchio castello, sui lati verso il giardino, con un nuovo edificio in pietra, senza demolirlo: il nucleo di Luigi XIII sopravvive ancora oggi intorno alla **Cour de marbre**, il cortile pavimentato in marmo al centro del palazzo.

Dal 1678 la direzione passa a **Jules Hardouin-Mansart**, che dà al palazzo le dimensioni che vediamo: costruisce la Galerie des Glaces, le due lunghissime ali verso nord e verso sud, l'Orangerie, le scuderie, il Grand Trianon nel parco e, per ultima, la cappella reale (1699–1710). Nel 1682 il re vi stabilisce ufficialmente la corte e il governo. Da quel momento, e fino al 1789, Versailles è il centro politico della Francia. **Charles Le Brun**, primo pittore del re, dirige la decorazione degli interni, e **André Le Nôtre** disegna i giardini. Sono, quasi tutti, gli stessi uomini che avevano lavorato a Vaux-le-Vicomte.

> **APPROFONDIMENTO**
>
> **Una festa troppo bella: Vaux-le-Vicomte.** Tra il 1656 e il 1661 Nicolas Fouquet, sovrintendente alle finanze del regno, si fece costruire a sud-est di Parigi il castello di Vaux-le-Vicomte, opera di Le Vau per l'architettura, Le Brun per la decorazione e Le Nôtre per il giardino: per la prima volta i tre lavoravano insieme, e il risultato fu un complesso unitario di palazzo e giardino senza precedenti in Francia. Il 17 agosto 1661 Fouquet vi offrì una festa sontuosa al giovane re. Poche settimane dopo fu arrestato per malversazione e rimase in prigione fino alla morte. Il re prese al proprio servizio i suoi artisti, e con loro l'idea di Vaux, da realizzare in una scala molto più grande. Il racconto è spesso semplificato come una vendetta per invidia: in realtà la caduta di Fouquet era preparata da tempo, per ragioni politiche e finanziarie. Resta il fatto che Versailles nasce dall'esperienza di Vaux.

10.2.2 La Galerie des Glaces e gli appartamenti

Il palazzo presenta verso il giardino una facciata lunghissima e uniforme, articolata in tre livelli: un basamento a bugnato, il piano nobile con un ordine ionico di colonne e lesene, un attico coronato da una balaustra che nasconde il tetto piatto, all'italiana. È una facciata misurata e regolare, quasi severa: il gusto francese del tempo preferisce la chiarezza classica alla curva barocca romana, ed è uno dei motivi per cui il progetto di Bernini per il Louvre non era piaciuto.

Al centro di questa facciata, al piano nobile, Hardouin-Mansart costruisce tra il 1678 e il 1684 la **Galerie des Glaces** (Galleria degli Specchi), lunga circa 73 metri, al posto di una terrazza che Le Vau aveva lasciato aperta. Diciassette grandi finestre ad arco guardano il giardino; di fronte, sulla parete opposta, diciassette arcate sono rivestite di specchi, che restituiscono la luce e il paesaggio. Gli specchi erano allora oggetti preziosissimi: produrne così tanti in Francia, invece di comprarli a Venezia, era anche una dimostrazione della potenza delle manifatture del regno. Sulla volta Le Brun dipinge le imprese dei primi anni del regno personale di Luigi XIV, con il re

rappresentato come un eroe antico, circondato da figure allegoriche. Alle due estremità, il Salon de la Guerre e il Salon de la Paix chiudono la galleria come due grandi anticamere.

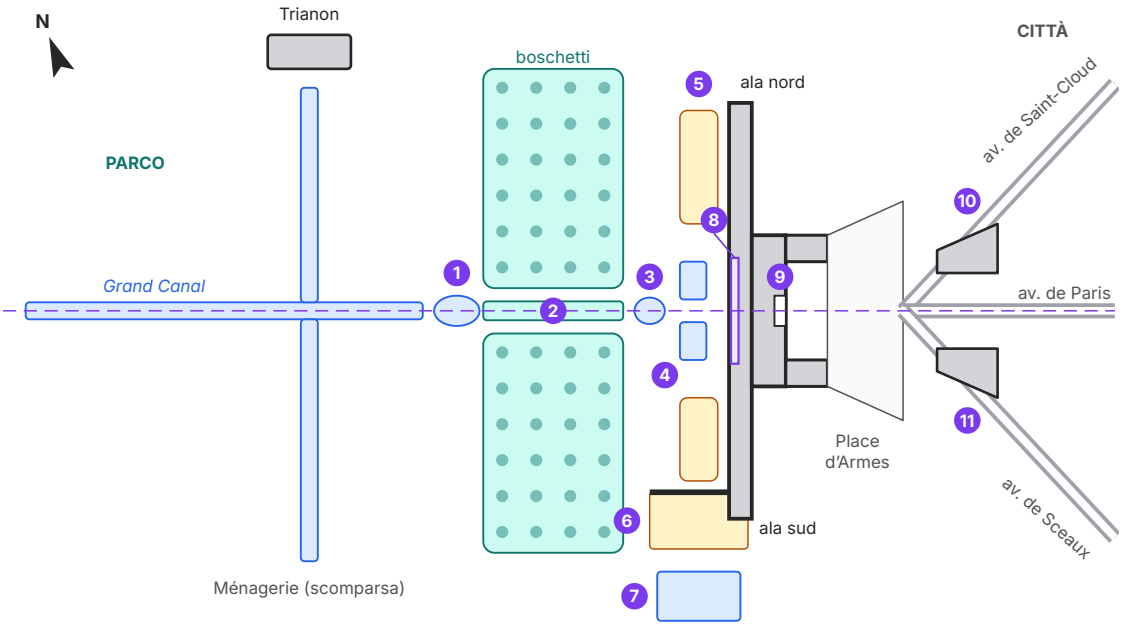
Ai due lati della galleria, lungo le facciate del corpo centrale che guardano i parterres a nord e a sud, si allineano i **Grands Appartements**, le sale di rappresentanza del re (a nord) e della regina (a sud), disposte a infilata. Quelle del re portano i nomi delle divinità e dei pianeti (Venere, Diana, Marte, Mercurio, Apollo): è il programma simbolico del **Re Sole**, che si identifica con Apollo, il dio del sole e delle arti, e che ritroverai nelle fontane del giardino. Ogni elemento, dalla disposizione delle stanze alla decorazione dei soffitti, contribuisce allo stesso racconto.

10.2.3 Il giardino di Le Nôtre e la città

La Figura 10.3 mostra l'impianto complessivo. Verso ovest, davanti alla facciata del giardino, si stende il **Parterre d'eau**, con due grandi vasche che riflettono il palazzo. Una scalinata scende alla fontana di **Latona**, la madre di Apollo; da qui parte il lungo prato del **Tapis vert**, tra i boschetti, fino alla fontana di **Apollo**, dove il carro del dio emerge dall'acqua all'alba. Oltre si apre il **Grand Canal**, scavato a partire dal 1668, lungo circa 1,7 km, a forma di croce: il braccio trasversale conduce a nord al Trianon e a sud alla Ménagerie, oggi scomparsa. L'asse è orientato all'incirca da est a ovest, come il percorso del sole: il simbolo e la geometria coincidono.

Il problema più difficile fu l'acqua, che a Versailles scarseggiava. Per alimentare le fontane si costruirono serbatoi, canali e, negli anni Ottanta del Seicento, la **macchina di Marly**, un enorme sistema di ruote idrauliche e pompe che sollevava l'acqua della Senna. Anche così, al tempo di Luigi XIV non tutte le fontane potevano funzionare insieme: si accendevano al passaggio del re.

Verso est, il palazzo si apre sulla città con una sequenza di corti sempre più strette e più alte, dalla Place d'Armes alla Cour de marbre: chi arriva da Parigi le attraversa come una serie di filtri. Davanti alla Place d'Armes convergono tre viali rettilinei, l'Avenue de Saint-Cloud, l'Avenue de Paris e l'Avenue de Sceaux, che formano una **patte d'oie** («zampa d'oca»), un «tridente» simile a quello delle tre strade che a Roma partono da piazza del Popolo (cap. 12). Tra i viali sorgono la Grande e la Petite Écurie, le scuderie reali. La città di Versailles, cresciuta intorno alla corte, è ordinata da quest'asse e da questi viali: la storia della città e quella della reggia sono, qui, la stessa storia.



pianta schematica, non in scala; orientamento indicativo: l'asse corre all'incirca da est-sud-est a ovest-nord-ovest

Figura 10.3 Versailles: pianta schematica del palazzo, del giardino e dell'inizio della città (non in scala, orientamento indicativo). L'asse attraversa l'Avenue de Paris, la Place d'Armes, le corti, il palazzo, il Parterre d'eau, il Tapis vert e il Grand Canal; i tre viali convergenti incorniciano le due scuderie reali.

10.2.4 Il modello per l'Europa

Dopo Versailles quasi ogni sovrano d'Europa vuole la propria reggia, e in molti chiamano architetti francesi o mandano i propri a studiare il modello. A Vienna gli Asburgo costruiscono dalla fine del Seicento il castello di Schönbrunn; a Madrid i Borbone di Spagna fanno progettare il nuovo Palazzo Reale (Juvarra vi muore nel 1736, appena chiamato a disegnarlo); in Germania i principi e i vescovi rivaleggiano tra loro. A **Würzburg** i principi vescovi della famiglia Schönborn affidano a **Balthasar Neumann** la **Residenz** (1720–1744): un palazzo con una corte d'onore aperta verso la città e uno scalone coperto da un'immensa volta senza appoggi intermedi, che **Giambattista Tiepolo** affrescherà tra il 1750 e il 1753 con le allegorie dei quattro continenti (cap. 11). La Residenz è patrimonio UNESCO dal 1981; Versailles, con il suo parco, dal 1979.

Versailles fu la residenza dei re fino all'ottobre 1789, quando la folla parigina costrinse Luigi XVI e la sua famiglia a trasferirsi a Parigi. Nell'Ottocento il re Luigi Filippo ne fece un museo de-

-

dicato alla storia di Francia: è uno dei primi casi di una reggia trasformata in bene pubblico, un tema che ritroverai parlando di tutela.

COLLEGAMENTI

Storia e letteratura: la vita di corte. Il cerimoniale di Versailles trasformava la giornata del re in uno spettacolo pubblico: il risveglio (*lever*), i pasti, il ritiro serale erano riti a cui i nobili assistevano secondo il rango. È l'assolutismo che studi in storia, tradotto in spazi: l'infilata, le anticamere, la galleria. Circa ottant'anni dopo, in Italia, Giuseppe Parini descrive con ironia la giornata vuota di un giovane nobile in *Il Giorno* (*Il Mattino*, 1763; *Il Mezzogiorno*, 1765): toilette, visite, pranzi, passeggiate in carrozza. La critica illuminista della nobiltà oziosa che leggerai in letteratura nasce proprio guardando questo mondo.

10.3 Filippo Juvarra e le residenze sabaude

10.3.1 Da Messina a Torino

Filippo Juvarra (1678–1736) nasce a Messina in una famiglia di argentieri e diventa sacerdote. Si forma a Roma, nello studio di Carlo Fontana, l'architetto che aveva lavorato con Bernini, e si fa conoscere come **scenografo**: disegna le scene per il teatro privato del cardinale Pietro Ottoboni, nel palazzo della Cancelleria. Il programma ministeriale scrive «Juvara», una grafia che si incontra anche in molti testi; qui useremo la forma Juvarra, oggi la più diffusa.

Nel 1714 lo chiama a Torino **Vittorio Amedeo II** di Savoia, divenuto re di Sicilia con la pace di Utrecht (1713) e poi, dal 1720, re di Sardegna. Il duca diventato re vuole che la sua capitale e le sue residenze siano all'altezza del nuovo rango, e Juvarra, nominato primo architetto, lavora per vent'anni a Torino e nei dintorni: chiese, palazzi, interi isolati della città, e le residenze di caccia e di villeggiatura della corte. I palazzi sabaudi della capitale e le residenze dei dintorni, tra cui Palazzo Madama, Venaria e Stupinigi, formano oggi insieme il sito UNESCO delle **Residenze sabaude** (1997).

COLLEGAMENTI

Disegno: dallo scenografo all'architetto. Il teatro del primo Settecento è il laboratorio della prospettiva. Nel cap. 2 hai visto la *veduta per angolo* che Ferdinando Galli Bibiena descrive nell'*Architettura civile* (1711): la scena non è più costruita su un unico punto di fuga al centro, ma su due, e lo spazio sembra continuare oltre i lati del palcoscenico. Juvarra, che progettava scene negli stessi anni, porta questa esperienza nell'architettura: le sue facciate e i suoi interni sono pensati come visioni da percorrere, con assi e fondali, viste diagonali e spazi che si aprono uno dopo l'altro. Prova a riconoscerlo a Stupinigi, dove i bracci a X offrono vedute oblique dal salone e da un braccio all'altro.

10.3.2 Palazzo Madama e Superga

Nel centro di Torino, in piazza Castello, sorgeva un castello medievale nato intorno a una porta romana della città. Nel Seicento vi avevano abitato due vedove reggenti, le «Madame Reali», e da allora si chiama **Palazzo Madama**. Tra il 1718 e il 1721 Juvarra vi costruisce, per Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours, una nuova facciata con un ordine gigante di colonne e, dietro di essa, un monumentale **scalone** a due rampe che occupa l'intera larghezza dell'atrio. Il progetto prevedeva di rinnovare tutto il castello, ma fu realizzata solo questa parte, che sta davanti all'edificio antico come una quinta di pietra: le grandi finestre della facciata illuminano lo scalone, e dall'esterno si intuisce la scala. Oggi il palazzo ospita il Museo Civico d'Arte Antica.

Sulla collina di Superga, a est della città, oltre il Po, Juvarra costruisce tra il 1717 e il 1731 la **basilica di Superga**, che scioglie un voto fatto da Vittorio Amedeo II durante l'assedio francese di Torino del 1706. È una chiesa a pianta centrale, preceduta da un pronao a colonne e coperta da un'alta cupola fiancheggiata da due campanili; alle spalle si allunga il convento. Visibile da gran parte della città e della pianura, la basilica funziona come un fondale lontano per tutto il paesaggio torinese, e ospita le tombe dei sovrani di casa Savoia.

10.3.3 La palazzina di caccia di Stupinigi

La caccia, nelle corti del Seicento e del Settecento, non era solo uno svago: era un rito sociale, con le sue regole, i suoi abiti, le sue gerarchie. Una **palazzina di caccia** è la residenza in cui la corte si ritrova prima e dopo le battute, in mezzo ai boschi. Nel 1729 Vittorio Amedeo II affida a Juvarra quella di **Stupinigi**, su un terreno dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, a una decina di chilometri da Torino, alla fine di un lungo viale rettilineo che parte dalla città.

La pianta è una delle invenzioni più originali del Settecento (Figura 10.4). Al centro c'è un grande **salone ovale** a doppia altezza, coperto da una cupola, con balconate e affreschi dedicati alla caccia e a Diana, la dea cacciatrice. Dal salone partono quattro bracci in diagonale, disposti a X come una **croce di sant'Andrea**, che contengono gli appartamenti. I due bracci rivolti verso Torino proseguono in lunghe ali che racchiudono la corte d'onore; più avanti, lungo il viale, edifici di servizio e scuderie formano un'ulteriore piazza di accesso. Dall'esterno, sopra la cupola, un cervo di bronzo dichiara la funzione dell'edificio.

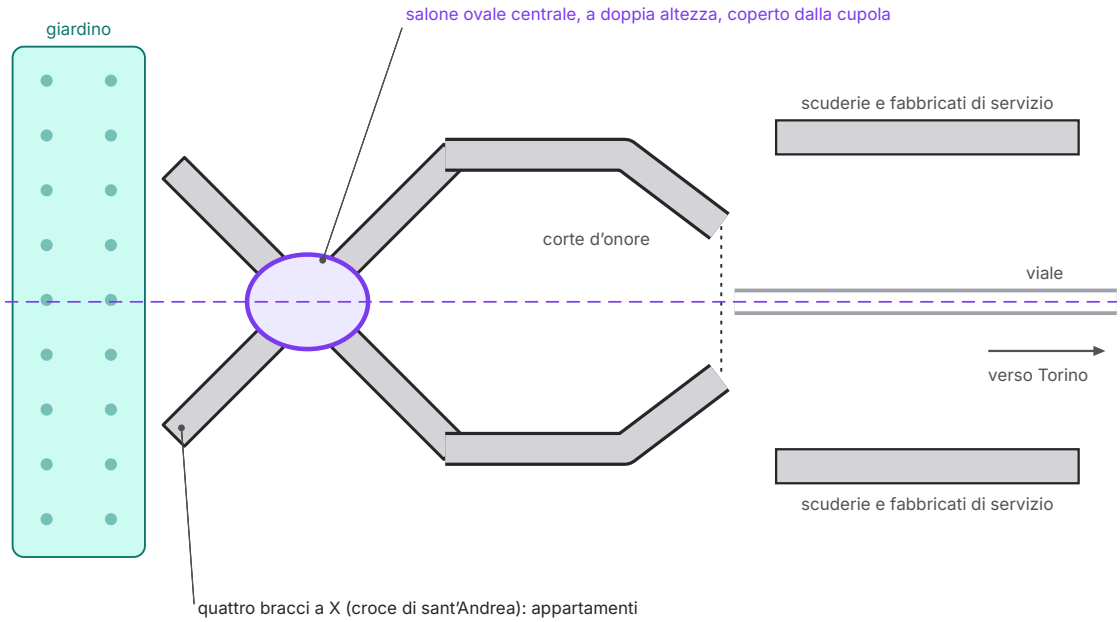


Figura 10.4 La palazzina di caccia di Stupinigi (dal 1729): pianta schematica, non in scala. Dal salone ovale partono i quattro bracci a X; le ali verso Torino racchiudono la corte d'onore, e gli edifici di servizio accompagnano il viale. Il palazzo fu ampliato più volte dopo Juvarra: lo schema ne mostra solo l'impianto generale.

Confronta lo schema con quello di Versailles. Anche qui c'è un asse che unisce la città alla reggia e prosegue nel giardino, ci sono la corte d'onore e le ali. Ma il cuore non è più un corpo lungo con gli appartamenti in fila: è un vuoto centrale da cui lo spazio si irradia in diagonale. Dal salone lo sguardo corre lungo i bracci verso i boschi; dai bracci si vedono, di scorcio, le altre ali e il salone stesso. È un'architettura pensata per la festa e per il movimento, più leggera e più aperta di una reggia di città. Oggi la palazzina, restaurata, è un museo, nel comune di Nichelino.

10.3.4 La Reggia di Venaria

A nord di Torino, alla **Venaria Reale**, i Savoia possedevano già una grande residenza di caccia, costruita dalla fine degli anni Cinquanta del Seicento per Carlo Emanuele II da **Amedeo di Castellamonte**, insieme al borgo che la precede, ordinato sullo stesso asse. Juvarra vi lavora dal 1716: costruisce la **Galleria Grande**, una sala lunghissima e altissima, bianca, illuminata da due file di finestre, in cui la luce sembra la vera decorazione, e la cappella di Sant'Uberto, il santo patrono dei cacciatori. Dopo un lungo abbandono, durante il quale fu usata anche come caserma, la reggia è stata restaurata e riaperta al pubblico nel 2007.

10.4 Luigi Vanvitelli e la Reggia di Caserta

10.4.1 Un re e un architetto

Nel 1734 **Carlo di Borbone** diventa re di Napoli. È un sovrano costruttore: in pochi anni fa erigere a Napoli il teatro di San Carlo (1737) e le regge di Portici e di Capodimonte, e avvia gli scavi di Ercolano (1738) che studierai nel cap. 12. Ma vuole soprattutto una nuova reggia, capace di stare alla pari di Versailles e di Madrid, e la vuole a Caserta, nella pianura a nord di Napoli. Tra le ragioni ricordate dagli storici ci sono la posizione nell'entroterra, più protetta di un palazzo affacciato sul mare, e l'idea di affiancare alla reggia una nuova sede per gli uffici dello Stato.

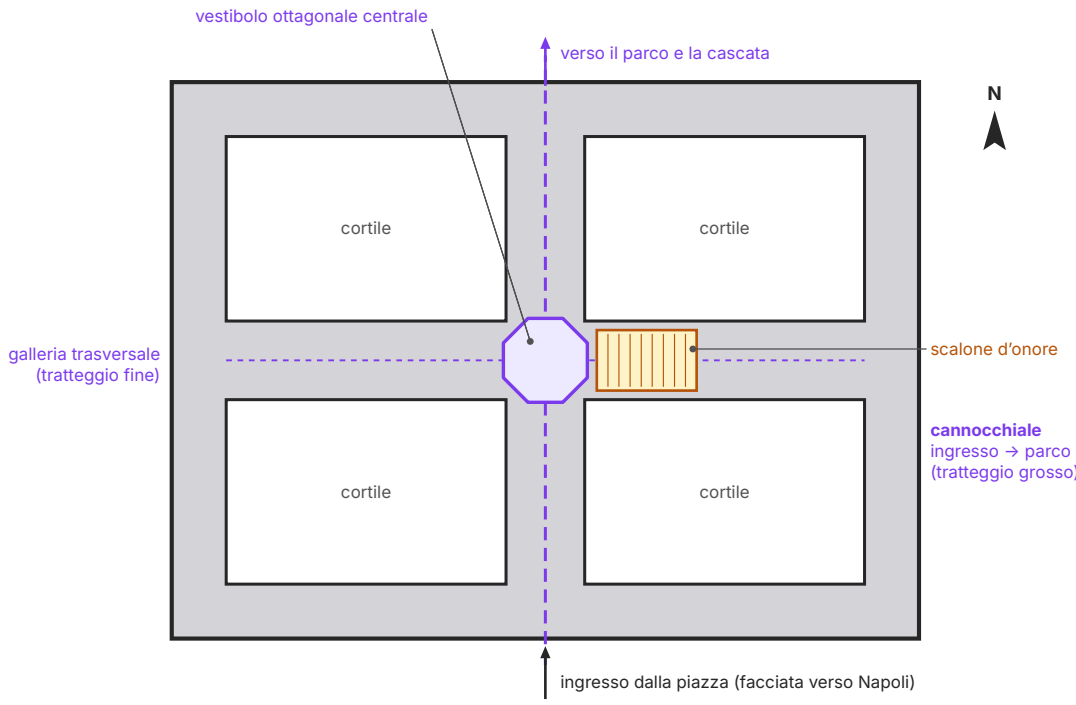
L'incarico va a **Luigi Vanvitelli** (1700–1773), figlio del pittore olandese Gaspar van Wittel, il vedutista che incontrerai nel cap. 11. Nato a Napoli e formato a Roma, Vanvitelli era architetto della Fabbrica di San Pietro e aveva diretto, negli anni Quaranta del Settecento, la posa dei cerchioni di ferro intorno alla cupola di Michelangelo (cap. 4). Presenta il progetto nel 1751, e il **20 gennaio 1752**, giorno del compleanno del re, viene posta la prima pietra. Il cantiere è enorme e lunghissimo: nel 1759 Carlo lascia Napoli per diventare re di Spagna e non abiterà mai la sua reggia; Vanvitelli dirige i lavori fino alla morte, nel 1773, e il figlio Carlo li prosegue. Il palazzo comincia a essere abitato dalla corte di Ferdinando IV negli anni Ottanta del Settecento e sarà completato solo nell'Ottocento.

Del progetto Vanvitelli pubblica nel 1756 un volume di incisioni, la *Dichiarazione dei disegni del Reale Palazzo di Caserta*: piante, prospetti e sezioni con il loro commento. È un documento prezioso, perché mostra l'edificio come l'architetto lo aveva pensato, comprese le parti mai realizzate, come la grande piazza ellittica e la città che avrebbe dovuto circondarla.

10.4.2 La pianta e il cannocchiale

La reggia è un grande rettangolo di circa 247 per 184 metri, con più di mille stanze su cinque piani (Figura 10.5). Dentro il rettangolo, due corpi di fabbrica che si incrociano ad angolo retto lo dividono in **quattro cortili** uguali. All'incrocio dei bracci, sull'asse, c'è il **vestibolo ottagonale**: da qui si vedono, attraverso le arcate, tutti e quattro i cortili e i lunghi porticati dei bracci. A destra del vestibolo si apre lo **scalone d'onore**, con una prima rampa che si divide in due, con due leoni di marmo, e sale a un secondo vestibolo, al piano nobile, da cui si raggiungono la cappella palatina e gli appartamenti reali. Accanto agli appartamenti, Vanvitelli inserisce anche un piccolo teatro di corte a ferro di cavallo, il tipo del teatro all'italiana che hai studiato nel cap. 4.

Il rapporto con Versailles è evidente nella funzione e nella grandezza, ma la forma è diversa. Versailles è cresciuta per aggiunte intorno a un nucleo antico, con ali che si allungano a dismisura; Caserta è progettata tutta insieme, come un unico blocco compatto e simmetrico, chiuso su quattro lati, in cui il vuoto dei cortili è ricavato all'interno. È un'idea che viene anche dalla tradizione dei grandi palazzi e conventi italiani e spagnoli a corti multiple.



pianta schematica del piano terreno, non in scala; il rettangolo esterno ha le proporzioni delle misure d'insieme (circa 247 × 184 m)

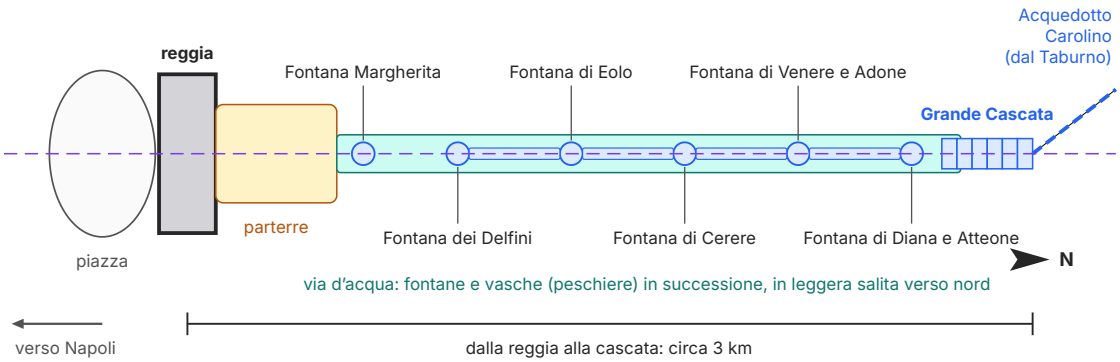
Figura 10.5 La Reggia di Caserta: pianta schematica del piano terreno (non in scala). I due bracci che si incrociano dividono il rettangolo in quattro cortili; nel vestibolo ottagonale centrale si incontrano il cannocchiale, che va dall'ingresso al parco, e la galleria trasversale. Lo scalone d'onore sale a destra del vestibolo.

L'effetto più famoso è il **cannocchiale**. Chi entra dalla piazza percorre una lunga galleria porticata sull'asse; al centro, nel vestibolo, lo sguardo prosegue oltre il palazzo, attraverso la galleria opposta, fino al parco e, in fondo, alla cascata, a circa tre chilometri di distanza. È la prospettiva teatrale applicata a un intero paesaggio: le arcate inquadrano il parco come le quinte inquadrano il fondale di una scena. A Versailles l'asse si arrestava contro il nucleo del palazzo, e per passare dalle corti al giardino bisognava aggirarlo; qui attraversa davvero l'edificio da parte a parte.

10.4.3 Il parco, la cascata e l'acquedotto

Il parco prosegue l'asse verso nord, in leggera salita, per circa tre chilometri (Figura 10.6). Dopo il parterre e la Fontana Margherita comincia la **via d'acqua**: una successione di grandi vasche rettangolari (le **peschiere**), piccole cascate e fontane, ciascuna con un gruppo di sculture ispirato alla mitologia: la Fontana dei Delfini, la Fontana di Eolo, la Fontana di Cerere, la Fontana di Venere e Adone. In fondo, al piede della **Grande Cascata** che scende dalla collina, la Fontana di

Diana e Atteone racconta il mito del cacciatore trasformato in cervo per aver visto la dea al bagno. Molte sculture furono eseguite dopo la morte di Vanvitelli, sotto la direzione del figlio Carlo. Accanto alla cascata, dagli anni Ottanta del Settecento, la regina Maria Carolina fece realizzare un **giardino all'inglese**, con sentieri sinuosi e finte rovine: lo ritroverai nel cap. 13.



schema dell'asse, non in scala (il nord è a destra); ordine degli elementi da sud a nord

Figura 10.6 L'asse della Reggia di Caserta dalla piazza alla Grande Cascata (schema non in scala, il nord è a destra). Dopo il parterre, la via d'acqua allinea fontane e peschiere fino alla cascata, alimentata dall'Acquedotto Carolino.

APPROFONDIMENTO

L'Acquedotto Carolino. Per alimentare le fontane, e insieme la città di Caserta e alcune industrie, Vanvitelli progettò un acquedotto che porta l'acqua dalle sorgenti ai piedi del monte Taburno, a circa 38 km di distanza. Fu costruito tra il 1753 e il 1762, in gran parte in galleria; nel punto in cui deve superare la valle di Maddaloni, l'acqua corre su un ponte a tre ordini di arcate sovrapposte, i **Ponti della Valle**, lungo più di 500 metri, che richiama gli acquedotti romani. È un'opera di ingegneria idraulica e insieme un monumento: la stessa cultura che progetta la reggia sa risolvere il problema che a Versailles era stato il più difficile. Dal 1997 la reggia, il parco, l'acquedotto e il complesso di **San Leucio**, la colonia di tessitori della seta fondata da Ferdinando IV, sono insieme patrimonio UNESCO.

ESEMPIO SVOLTO

In che scala disegnare la reggia e il suo parco? Devi disegnare su un foglio A4 orizzontale (area utile 277 × 190 mm) la pianta schematica della reggia, un rettangolo di 247 × 184 m.

- **Scala 1:1000.** 1 mm sul foglio = 1 m: il rettangolo misura 247 × 184 mm. Ci sta, ma lascia appena 30 mm e 6 mm di margine: nessuno spazio per il titolo, le scritte e la freccia del nord.
- **Scala 1:2000.** 1 mm = 2 m: il rettangolo misura 247 : 2 = 123,5 mm per 184 : 2 = 92 mm. Resta spazio per le scritte: è la scelta giusta per un foglio A4.
- **Il parco.** L'asse fino alla cascata è lungo circa 3 km = 3 000 000 mm. In scala 1:2000 servirebbe un foglio lungo 1,5 m; in scala 1:25 000 l'asse è lungo 3 000 000 : 25 000 = 120 mm, e la reggia diventa un rettangolo di circa 9,9 × 7,4 mm.
- **Superficie.** 247 · 184 = 45 448 m^2, cioè circa 4,5 ettari: solo l'ingombro del palazzo, cortili compresi.

Lo stesso edificio richiede scale diverse a seconda di ciò che vuoi mostrare: la distribuzione interna (1:500 o 1:1000), il palazzo (1:2000), il rapporto con il territorio (1:25 000): è la regola del cap. 4, per cui ogni scala ha il suo compito, applicata a un edificio molto più grande.

IN SINTESI

Tre regge a confronto.

	Versailles	Stupinigi	Caserta
Committente	Luigi XIV, re di Francia	Vittorio Amedeo II di Savoia	Carlo di Borbone, re di Napoli
Architetti	Le Vau, poi Hardouin-Mansart; Le Nôtre (giardini), Le Brun (interni)	Filippo Juvarra	Luigi Vanvitelli, poi il figlio Carlo
Inizio dei lavori	1661	1729	1752
Funzione	residenza della corte e sede del governo	palazzina di caccia	residenza e sede del governo
Impianto	corpo lungo con ali, corti in sequenza verso la città	salone ovale e quattro bracci a X	rettangolo con quattro cortili e bracci a croce
Asse	città – corti – palazzo – Grand Canal	viale da Torino – corte – salone – giardino	piazza – cannocchiale – parco – cascata
UNESCO	1979	1997 (Residenze sabaude)	1997

10.5 Rococò e scenografie urbane del Settecento

10.5.1 Il Rococò: la decorazione degli interni

Negli stessi decenni in cui si costruiscono le grandi regge, cambia il gusto degli interni. Dopo la morte di Luigi XIV (1715) la nobiltà francese torna a vivere in città, nei propri palazzi parigini (gli *hôtels particuliers*), e cerca ambienti più piccoli, intimi e comodi: salotti, gabinetti, boudoir, adatti alla conversazione più che al cerimoniale. Per decorarli nasce uno stile che chiamiamo **Rococò**. Il nome viene da **rocaille**, la decorazione a rocce e conchiglie delle grotte artificiali dei giardini, e fu coniato più tardi, con intento ironico, da chi preferiva il ritorno all'antico del Neoclassicismo (cap. 12).

I caratteri del Rococò sono riconoscibili: linee curve a C e a S, spesso **asimmetriche**; motivi di conchiglie, foglie, fiori, nastri; colori chiari (bianco, oro, celeste, rosa pallido); pareti rivestite di pannelli di legno intagliato e dorato (le *boiseries*), di stucchi e di specchi che moltiplicano la luce; un gusto per l'esotico, come le stanze decorate «alla cinese». Uno degli esempi più celebri è il salone ovale della principessa nell'Hôtel de Soubise a Parigi, decorato negli anni Trenta del Settecento su progetto di Germain Boffrand. In Germania il Rococò si estende anche alle chiese: nelle chiese di pellegrinaggio della Baviera e della Franconia, come la Wieskirche (1745–1754) o Vierzehnheiligen di Balthasar Neumann (dal 1743), gli interni bianchi e oro, inondati di luce, sembrano un'unica decorazione continua.

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> **Il Rococò non è «un Barocco decadente».** Per molto tempo il Rococò è stato giudicato un Barocco stanco, frivolo, privo di forza. È un giudizio nato dalla polemica neoclassica, non una descrizione. Il Rococò è un altro modo di abitare: alla grandezza solenne e alla persuasione del Barocco romano sostituisce la grazia, la leggerezza, il piacere della conversazione. Riguarda soprattutto la **decorazione degli interni** e le arti applicate (mobili, porcellane, argenti), meno le facciate e le strutture. E convive con le grandi architetture del Settecento: a Stupinigi, dietro l'impianto juvarriano, molte stanze hanno decorazioni rococò.

10.5.2 Roma: la Scalinata e la Fontana di Trevi

Nel Settecento Roma non è più il centro dell'architettura europea, ma continua a trasformare i propri spazi urbani con una serie di interventi che hanno la leggerezza del nuovo secolo e la teatralità del Barocco. Sono **scenografie urbane**: opere che ridisegnano un luogo della città come se fosse una scena, pensando a chi lo attraversa.

La **Scalinata di Trinità dei Monti** (1723–1726), progettata da **Francesco De Sanctis** e finanziata con un lascito del diplomatico francese Étienne Gueffier, collega piazza di Spagna, dove si trova la Barcaccia dei Bernini (cap. 8), alla chiesa francese della Trinità dei Monti, in cima al

colle del Pincio. Il dislivello è forte, ma la scala non lo sale con un'unica rampa diritta: le rampe si dividono e si riuniscono intorno a ripiani, si allargano e si stringono, con profili concavi e convessi. Chi sale si ferma, si volta, guarda la città; chi scende vede la piazza aprirsi sotto di sé. È una piazza in pendio, pensata per sostare quanto per passare.

Vicina nel tempo è la piccola **piazza di Sant'Ignazio** (1727–1728) di Filippo Raguzzini, davanti alla chiesa della quadratura di Andrea Pozzo (cap. 9): tre palazzetti con le facciate curve, disposti come le quinte di un teatro, creano davanti alla grande facciata della chiesa uno spazio raccolto e sorprendente. Nel 1732–1735 Alessandro Galilei dà alla basilica di San Giovanni in Laterano una facciata monumentale e classica, e negli anni Quaranta Ferdinando Fuga quella di Santa Maria Maggiore: il gusto romano si sta già spostando verso una nuova misura classica.

La **Fontana di Trevi** è il capolavoro di questa stagione. Nel 1732 papa Clemente XII bandisce un concorso per la **mostra d'acqua**, cioè la fontana monumentale che segna l'arrivo in città di un acquedotto: qui l'Acqua Vergine, l'acquedotto costruito da Agrippa nel 19 a.C. e restaurato dai papi. Vince **Nicola Salvi**, che lavora alla fontana fino alla morte, nel 1751; la completa nel 1762 Giuseppe Pannini. Salvi non costruisce una fontana isolata in una piazza, come Bernini a piazza Navona, ma addossa la fontana alla facciata di Palazzo Poli, che diventa il fondale della scena: un grande arco trionfale a ordine gigante, con al centro la statua di Oceano su un carro a forma di conchiglia, trainato da cavalli marini guidati da tritoni. L'acqua scorre su una scogliera di travertino che sembra naturale e si raccoglie in un'ampia vasca, più bassa della strada. La piazza, piccola e chiusa, si scopre all'improvviso sbucando dai vicoli: il palazzo, la scultura, la roccia e l'acqua si fondono in un unico spettacolo, ultimo erede del «bel composto» barocco.

10.5.3 Napoli e il Settecento borbonico

Anche Napoli, capitale del regno di Carlo di Borbone, si rinnova. **Ferdinando Fuga**, fiorentino, già attivo a Roma, progetta dal 1751 il Real **Albergo dei Poveri**, un immenso ospizio destinato ad accogliere e a istruire i poveri del regno, con una facciata lunga più di 350 metri: rimasto incompiuto, è uno degli edifici più grandi d'Europa costruiti nel Settecento. Vanvitelli, oltre alla reggia, disegna a Napoli il Foro Carolino, l'attuale piazza Dante, un'esedra che dà un volto monumentale a uno slargo della città. Anche in questi edifici pubblici, come nelle regge, il sovrano si presenta come il padre e l'ordinatore dello Stato: è la stessa cultura dell'assolutismo, che nella seconda metà del secolo si confronterà con le idee dell'Illuminismo.

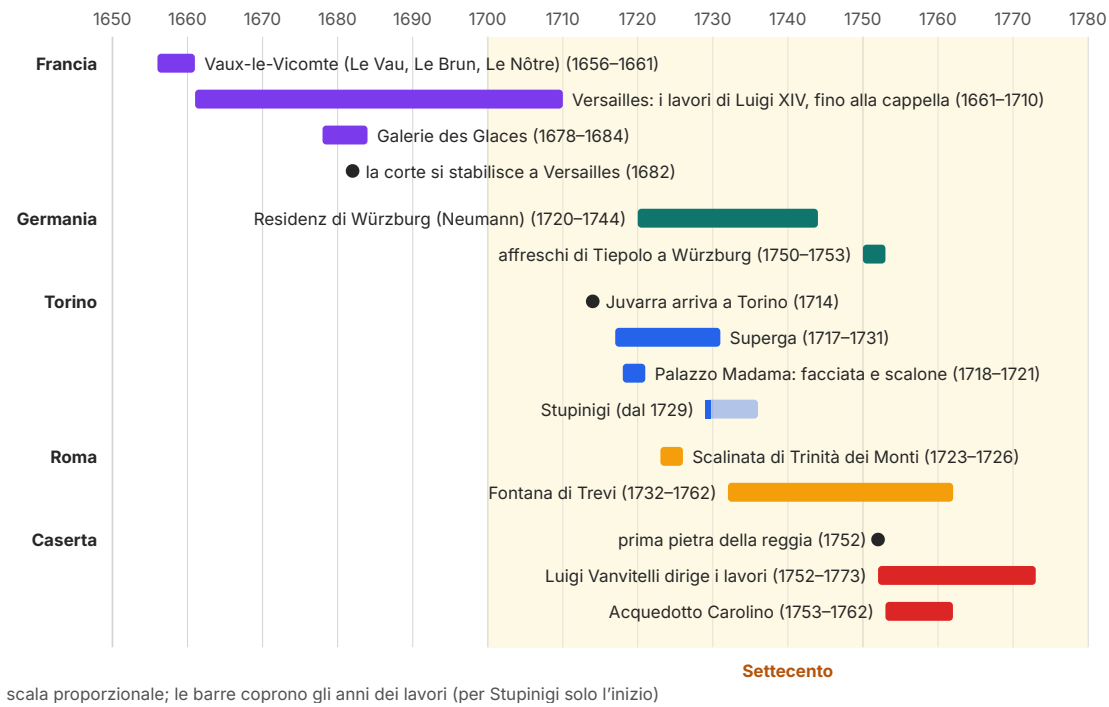


Figura 10.7 Le regge e le opere del capitolo nel tempo, dal 1650 al 1780 (scala proporzionale). Il fondo giallo indica il Settecento. Versailles fa da modello; le regge italiane e tedesche, e le scenografie urbane di Roma, appartengono alla prima metà e alla metà del secolo.

10.5.4 Dove vedere le opere

Le opere di questo capitolo sono edifici, giardini e spazi urbani: per conoscerli davvero bisogna percorrerli, perché il loro significato sta negli assi, nelle sequenze e nelle vedute. Le regge sono oggi musei, aperti al pubblico; i loro siti offrono piante e visite virtuali, utili per preparare una visita. La Figura 10.7 riassume le date; la Tabella 10.1 dice dove trovare le opere.

Tabella 10.1 Dove si trovano le opere del capitolo (approccio diretto all'opera).

Opera	Autore	Data	Luogo
Reggia e giardini di Versailles	Le Vau, Hardouin-Mansart, Le Nôtre, Le Brun	dal 1661	Versailles (Francia), Château de Versailles
Residenz	Balthasar Neumann; affreschi di Tiepolo	1720–1744; affreschi 1750–1753	Würzburg (Germania)
Palazzo Madama: facciata e scalone	Filippo Juvarra	1718–1721	Torino, piazza Castello (Museo Civico d'Arte Antica)
Basilica di Superga	Filippo Juvarra	1717–1731	Torino, collina di Superga
Palazzina di caccia di Stupinigi	Filippo Juvarra	dal 1729	Nichelino (Torino)
Reggia di Venaria: Galleria Grande	Castellamonte; Juvarra	dal 1716 (Juvarra)	Venaria Reale (Torino)
Reggia e parco di Caserta	Luigi Vanvitelli, Carlo Vanvitelli	dal 1752	Caserta, Reggia di Caserta
Acquedotto Carolino, Ponti della Valle	Luigi Vanvitelli	1753–1762	Valle di Maddaloni (Caserta)
Scalinata di Trinità dei Monti	Francesco De Sanctis	1723–1726	Roma, piazza di Spagna
Piazza di Sant'Ignazio	Filippo Raguzzini	1727–1728	Roma
Fontana di Trevi	Nicola Salvi; Giuseppe Pannini	1732–1762	Roma, piazza di Trevi
Real Albergo dei Poveri	Ferdinando Fuga	dal 1751	Napoli, piazza Carlo III

Nel prossimo capitolo resterai nel Settecento, ma passerai dalle architetture alla pittura: i soffitti luminosi di Tiepolo, che hai appena incontrato a Würzburg, la pittura galante del Rococò e le vedute di Venezia e di Roma che i viaggiatori del Grand Tour portavano a casa come ricordo.

SINTESI

- La **reggia** è la residenza del sovrano, della corte e del governo; nelle monarchie assolute diventa un sistema che unisce città, palazzo e giardino lungo un **asse**.
- Gli elementi del tipo: corpo principale e **ali** intorno alla **corte d'onore**, avancorti, vestibolo e **scalone** sull'asse, appartamenti a **infilata**, **galleria**.
- Il **giardino alla francese** (parterres, boschetti, acque, viali rettilinei) è un'architettura all'aperto; si distingue dal giardino all'italiana a terrazze e da quello all'inglese irregolare.
- **Versailles**: dal 1661 Luigi XIV trasforma il castello di caccia del padre; Le Vau, poi Hardouin-Mansart (dal 1678), Le Brun per gli interni, Le Nôtre per i giardini; la corte vi si stabilisce nel 1682.
- La **Galerie des Glaces** (1678–1684): 17 finestre e 17 arcate di specchi; i Grands Appartements e le fontane svolgono il tema di Apollo, il Re Sole.
- Verso la città, corti in sequenza e tre viali convergenti (**patte d'oie**); verso ovest, Latona, Tapis vert, Apollo e il Grand Canal. Versailles diventa il modello d'Europa (Schönbrunn, Würzburg).
- **Filippo Juvarra** (1678–1736), scenografo e architetto dei Savoia dal 1714: Palazzo Madama (1718–1721), Superga (1717–1731), Galleria Grande di Venaria, **Stupinigi** (dal 1729).
- **Stupinigi**: salone ovale centrale e quattro bracci a croce di sant'Andrea; una palazzina di caccia aperta al paesaggio, sull'asse di un viale da Torino.
- **Luigi Vanvitelli** (1700–1773) progetta per Carlo di Borbone la **Reggia di Caserta** (prima pietra 20 gennaio 1752): un rettangolo con quattro cortili, vestibolo ottagonale e scalone, il **cannocchiale** dall'ingresso al parco.
- Il parco di Caserta prosegue l'asse per circa 3 km, con la via d'acqua e la Grande Cascata, alimentate dall'**Acquedotto Carolino** (1753–1762).
- Il **Rococò** (da *rocaille*) è soprattutto uno stile di interni: curve asimmetriche, colori chiari, stucchi, specchi; non è un «Barocco decadente».
- Roma nel Settecento: **scenografie urbane** come la Scalinata di Trinità dei Monti (1723–1726), piazza di Sant'Ignazio (1727–1728) e la **Fontana di Trevi** (1732–1762), addossata a Palazzo Poli.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● La corte d'onore di una reggia è...
   - **A.** il cortile aperto verso la città, racchiuso dal corpo principale e dalle ali
   - **B.** la sala del trono al piano nobile
   - **C.** il giardino privato del sovrano
   - **D.** la galleria degli specchi

2. ● Chi progettò i giardini di Versailles?
   - **A.** Louis Le Vau
   - **B.** Jules Hardouin-Mansart
   - **C.** André Le Nôtre
   - **D.** Charles Le Brun

3. ● In quali anni fu costruita la Galerie des Glaces?
   - **A.** 1661–1668
   - **B.** 1678–1684
   - **C.** 1699–1710
   - **D.** 1723–1726

4. ● La pianta della palazzina di caccia di Stupinigi è formata da...
   - **A.** quattro cortili uguali intorno a una croce di gallerie
   - **B.** un corpo a ferro di cavallo intorno a una piazza
   - **C.** due ali parallele unite da un corpo centrale, ad H
   - **D.** un salone ovale da cui partono quattro bracci disposti a X

5. ● In quale anno fu posta la prima pietra della Reggia di Caserta?
   - **A.** 1734
   - **B.** 1752
   - **C.** 1759
   - **D.** 1773

6. ●● Che cos'è il «cannocchiale» della Reggia di Caserta?
   - **A.** la visuale che dall'ingresso attraversa il palazzo lungo l'asse e arriva al parco e alla cascata
   - **B.** uno strumento ottico usato da Vanvitelli per il rilievo
   - **C.** lo scalone d'onore a destra del vestibolo
   - **D.** il ponte a tre ordini di arcate dell'acquedotto

7. ●● Quale affermazione sulla distribuzione a infilata è corretta?
   A. ogni stanza è servita da un corridoio indipendente
   B. ogni stanza ha un ingresso separato dall'esterno
   C. le stanze sono disposte intorno a una scala centrale
   D. le porte sono allineate e per raggiungere le stanze più interne si attraversano le altre

8. ●● La Fontana di Trevi…
   A. è di Bernini e sorge al centro di una piazza
   B. fu progettata da Vanvitelli per Carlo di Borbone
   C. è opera di Nicola Salvi ed è addossata alla facciata di Palazzo Poli
   D. fu completata da Juvarra nel 1714

9. ●● Il giardino alla francese si distingue da quello all'inglese perché…
   A. imita la natura irregolare con laghi e sentieri tortuosi
   B. è organizzato su assi rettilinei, con parterres geometrici e prospettive lunghe
   C. è costruito su terrazze lungo un pendio
   D. non usa l'acqua come elemento del disegno

Lessico dell'arte

10. ● Definisci con parole tue: *corpo principale* (*corps de logis*), *corte d'onore*, *avancorte*. Poi indica i tre elementi sulla Figura 10.1.

11. ● Completa: «Nel giardino alla francese, vicino al palazzo si stendono i _____ , aiuole basse disegnate con siepi di bosso; più lontano i _____ , masse d'alberi attraversate da viali; tre viali che convergono su una piazza formano una _____ .»

12. ● Vero o falso? Correggi le affermazioni false. a) Il termine «rococò» deriva da *rocaille*. b) Il Rococò è soprattutto uno stile di grandi facciate monumentali. c) «Juvara» e «Juvarra» indicano lo stesso architetto. d) Nella Galerie des Glaces le finestre e le arcate di specchi sono diciassette per lato.

13. ●● Abbina ogni termine alla sua definizione: 1) scalone; 2) galleria; 3) appartamento; 4) infilata; 5) mostra d'acqua. a) serie di stanze di una persona, ordinate per importanza; b) fontana monumentale che segna l'arrivo in città di un acquedotto; c) scala monumentale che porta al piano nobile; d) disposizione di stanze con le porte allineate su un asse; e) sala lunga e luminosa di rappresentanza.

14. ●● Spiega la differenza tra un *parterre* e un *boschetto*, e perché i parterres si trovano vicino al palazzo.

15. ●● Che cos'è una palazzina di caccia? Spiega perché la caccia aveva un ruolo importante nella vita di corte e in quali elementi di Stupinigi si legge questa funzione.

Collocare nel tempo e nello spazio

16. ● Ordina cronologicamente: prima pietra della Reggia di Caserta; Galerie des Glaces (inizio); Vaux-le-Vicomte (inizio); Scalinata di Trinità dei Monti (inizio); Stupinigi (inizio); completamento della Fontana di Trevi.

17. ●● Abbina opera, architetto e città: Palazzo Madama, Reggia di Caserta, Real Albergo dei Poveri, Scalinata di Trinità dei Monti, Residenz, piazza di Sant'Ignazio — Ferdinando Fuga, Filippo Juvarra, Francesco De Sanctis, Luigi Vanvitelli, Balthasar Neumann, Filippo Raguzzini — Roma, Torino, Napoli, Caserta, Würzburg.

18. ●● Su una carta muta d'Europa colloca Parigi, Versailles, Vienna, Würzburg, Madrid, Torino, Napoli e Caserta. Quali di queste città hanno una reggia ispirata al modello di Versailles citata nel capitolo?

19. ●● Indica, per Versailles, le Residenze sabaude e la Reggia di Caserta, l'anno di iscrizione nella lista del patrimonio UNESCO e che cosa comprende ciascun sito secondo il capitolo.

Leggere l'opera

20. ●● Leggi la Galerie des Glaces con lo schema di lettura: luogo e posizione nel palazzo, architetti e decoratori, data, dimensioni note, rapporto tra finestre e specchi, luce, tema della decorazione, funzione, committenza e contesto.

21. ●● Osserva la Figura 10.4. Analizza la pianta di Stupinigi secondo i quattro punti del cap. 4: tipo, funzione, distribuzione (dove sono il salone e gli appartamenti, come si passa dall'uno agli altri), rapporto con il territorio.

22. ●● Osserva la Figura 10.5. Individua l'asse, il vestibolo, i cortili e lo scalone; spiega perché si parla di «cannocchiale» e confronta il percorso di chi entra a Caserta con quello di chi entra a Versailles (Figura 10.3).

23. ●● Leggi la Fontana di Trevi: committente e concorso, architetto e completamento, funzione (che cosa «mostra»), materiali, composizione della facciata, soggetto delle sculture, rapporto con la piazza e con chi arriva dalle strade vicine.

24. ●●● La Scalinata di Trinità dei Monti è stata definita una «piazza in pendio». Spiega la definizione descrivendo il rapporto tra la scala, piazza di Spagna e la chiesa, il disegno delle rampe e i comportamenti che lo spazio suggerisce a chi lo usa.

Collegare e confrontare

25. ●● **Disegno.** Su un foglio A4 orizzontale disegna in scala 1:2000 la pianta schematica della Reggia di Caserta: un rettangolo di 247 × 184 m; ali perimetrali profonde 18 m; due bracci a croce larghi 26 m; i quattro cortili nel resto. Calcola prima le misure del foglio (rettangolo, cortili, ali, bracci), poi disegna, segna l'asse del cannocchiale, il vestibolo (ottagono regolare inscritto in un cerchio di raggio 15 m) e la freccia del nord. È uno schema didattico: le misure delle ali e dei bracci sono semplificate.

26. ●●● **Disegno.** Un'infilata di quattro stanze lunghe 5 m ha porte larghe 1,20 m e alte 2,80 m, sullo stesso asse. Un osservatore è fermo 2,5 m prima della prima porta, con l'occhio a 1,60 m da terra; il quadro passa per la prima porta. Calcola con i triangoli simili le dimensioni apparenti delle quattro porte e disegnale in prospettiva centrale in scala 1:20 (LT, LO, *P*, le quattro cornici).

27. ●● Nel cap. 8 hai studiato il soggiorno di Bernini a Parigi (1665). Spiega perché il suo progetto per il Louvre non fu costruito e quali caratteri della facciata di Versailles verso il giardino mostrano il diverso gusto francese.

28. ●● Collegamento con la storia: spiega in che modo la distribuzione a infilata, la galleria e il cerimoniale di Versailles traducono in spazi l'idea della monarchia assoluta. Collega poi la tua risposta alla critica della nobiltà oziosa in Parini (*Il Giorno*).

29. ●● Confronta il ruolo dell'acqua a Versailles e a Caserta: da dove arriva, con quali opere di ingegneria, come è usata nel disegno del giardino e che cosa rappresenta.

Verso la verifica

30. ●●● Scrivi un testo argomentativo (15–20 righe): «La reggia come immagine del potere». Usa Versailles, Stupinigi e Caserta, analizzando per ciascuna il rapporto tra palazzo, giardino e territorio.

31. ●●● Scrivi un testo (15–20 righe) che spieghi perché si può dire che nelle regge del Seicento e del Settecento «l'architettura disegna il paesaggio». Fai riferimento agli assi, ai viali, all'acqua e alle vedute, collegandoti alla prospettiva teatrale.

32. ●●● Roma nel Settecento: confronta in 15–20 righe le scenografie urbane della Scalinata di Trinità dei Monti, di piazza di Sant'Ignazio e della Fontana di Trevi con le opere di Bernini studiate nel cap. 8 (piazza San Pietro, la Fontana dei Quattro Fiumi). Che cosa resta del Barocco e che cosa cambia?

PER APPROFONDIRE

- [BEN] L. Benevolo, *Storia dell'architettura moderna*: le pagine sulla città e sul paesaggio dell'età assoluta, da Versailles alle capitali europee.
- [PEV] N. Pevsner, *Storia dell'architettura europea*: il capitolo sul Barocco e sul Rococò in Francia e in Germania, con Würzburg e le chiese bavaresi.
- [WIT] R. Wittkower, *Arte e architettura in Italia 1600–1750*: le parti dedicate a Juvarra, a Vanvitelli e alla Roma del primo Settecento.
- [GOM] E. H. Gombrich, *La storia dell'arte*: il capitolo sul Seicento e il Settecento in Francia, per Versailles nel quadro dell'arte europea.

Glossario del capitolo

Appartamento
Serie di stanze di un membro della famiglia reale, disposte per importanza crescente: anticamere, sale, camera di parata, gabinetti.

Avancorte
Spazio davanti alla corte d'onore, chiuso da cancellate, che fa da filtro tra la piazza pubblica e il palazzo.

Boschetto
Nel giardino alla francese (*bosquet*), massa d'alberi attraversata da viali, con sale verdi, fontane e statue all'interno.

Cannocchiale
Visuale lunga e inquadrata lungo un asse; a Caserta dall'ingresso attraverso il palazzo fino alla cascata.

Corpo principale
Il blocco centrale di una reggia (*corps de logis*), con gli appartamenti del sovrano.

Corte d'onore
Cortile aperto verso la città, racchiuso dal corpo principale e dalle ali, dove arrivano le carrozze.

Croce di sant'Andrea
Figura a X; a Stupinigi indica la disposizione dei quattro bracci intorno al salone.

Galleria
Sala lunga e luminosa per le opere d'arte e il passeggio; nella reggia, la sala di rappresentanza.

Giardino alla francese
Giardino geometrico e assiale, con parterres, boschetti, acque e viali rettilinei; il modello è Versailles.

Mostra d'acqua
Fontana monumentale che segna l'arrivo in città di un acquedotto, come la Fontana di Trevi.

Palazzina di caccia
Residenza della corte fuori città, usata per le battute di caccia e le feste; per esempio Stupinigi.

Parterre
Aiuola bassa disegnata con siepi di bosso e fiori, da guardare dall'alto; vicino al palazzo.

Patte d'oie
«Zampa d'oca»: tre viali rettilinei che convergono su una piazza, come davanti a Versailles.

Peschiera
Grande vasca d'acqua rettangolare di un giardino; nel parco di Caserta forma la via d'acqua.

Reggia
Residenza del sovrano, della corte e del governo, con il suo giardino e spesso una città.

Rocaille
Decorazione a rocce e conchiglie delle grotte artificiali; dà il nome al Rococò.

Rococò
Gusto decorativo del Settecento, soprattutto d'interni: curve asimmetriche, colori chiari, stucchi, specchi.

Scalone
Scala monumentale che porta al piano nobile; nelle regge è sull'asse, vicino al vestibolo.

Scenografia urbana
Intervento che ridisegna un luogo della città come una scena teatrale, pensando a chi lo attraversa: la Scalinata di Trinità dei Monti, la Fontana di Trevi.

Soluzioni

1. A. Il cortile tra corpo principale e ali, aperto verso la città: lì arrivano le carrozze.

2. C. Le Nôtre; Le Vau e Hardouin-Mansart sono gli architetti del palazzo, Le Brun il pittore.

3. B. Hardouin-Mansart, 1678–1684, al posto della terrazza di Le Vau.

4. D. Salone ovale centrale e quattro bracci a croce di sant'Andrea (la A descrive Caserta).

5. B. 20 gennaio 1752, compleanno di Carlo di Borbone (1734 è l'anno in cui diventa re di Napoli, 1759 la partenza per la Spagna, 1773 la morte di Vanvitelli).

6. A. La visuale lungo l'asse, dall'ingresso fino alla cascata, a circa 3 km.

7. D. Porte allineate su un asse, stanze attraversate in successione: è la distribuzione degli appartamenti di parata.

8. C. Nicola Salvi (concorso del 1732), completata da Giuseppe Pannini nel 1762.

9. B. Assi rettilinei, parterres e prospettive; la A descrive il giardino all'inglese, la C quello all'italiana.

10. Corpo principale: il blocco centrale con gli appartamenti del sovrano. Corte d'onore: il cortile aperto verso la città, tra corpo principale e ali, dove arrivano le carrozze e si accolgono gli ospiti. Avancorte: lo spazio più ampio davanti alla corte d'onore, chiuso da cancellate, che fa da filtro tra la piazza pubblica e il palazzo. Nella Figura 10.1 sono, da sinistra a destra verso la città: corpo principale, corte d'onore tra le due ali, avancorte.

11. Parterres; boschetti (*bosquets*); *patte d'oie* («zampa d'oca»; accettabile anche «tridente»).

12. a) Vero. b) Falso: è soprattutto uno stile di decorazione d'interni e di arti applicate. c) Vero: «Juvara» è la grafia del decreto, «Juvarra» quella oggi più diffusa. d) Vero: 17 finestre sul giardino e, di fronte, 17 arcate di specchi.

13. 1–c; 2–e; 3–a; 4–d; 5–b.

14. Il parterre è un'aiuola bassa disegnata con siepi di bosso e fiori a formare volute; il boschetto è una massa di alberi tagliata da viali, con sale verdi e fontane all'interno. I parterres stanno vicino al palazzo perché, bassi e decorativi, si apprezzano dall'alto, dalle finestre del piano nobile, e lasciano libera la vista lungo l'asse; i boschetti, alti, stanno più lontano e chiudono lateralmente le prospettive.

15. È la residenza in cui la corte si riunisce prima e dopo le battute di caccia, nei boschi fuori città. La caccia era un rito sociale con regole e gerarchie, una forma di rappresentazione del potere. A Stupinigi: la posizione tra i boschi alla fine di un viale, il salone centrale per le feste con affreschi dedicati alla caccia e a Diana, le scuderie lungo il viale, il cervo di bronzo sopra la cupola.

16. Vaux-le-Vicomte (1656) → Galerie des Glaces (1678) → Scalinata di Trinità dei Monti (1723) → Stupinigi (1729) → prima pietra di Caserta (1752) → Fontana di Trevi completata (1762).

17. Palazzo Madama – Juvarra – Torino; Reggia di Caserta – Vanvitelli – Caserta; Albergo dei Poveri – Fuga – Napoli; Scalinata – De Sanctis – Roma; Residenz – Neumann – Würzburg; piazza di Sant'Ignazio – Raguzzini – Roma.

18. Versailles a sud-ovest di Parigi; Würzburg in Germania centro-meridionale (Franconia), a nord-ovest di Monaco; Vienna sul Danubio, a est; Madrid al centro della penisola iberica; Torino in Piemonte, ai piedi delle Alpi occidentali; Caserta a nord di Napoli, in Campania. Regge citate: Schönbrunn (Vienna), Residenz (Würzburg), Palazzo Reale (Madrid), Stupinigi e le residenze sabaude (Torino), Caserta.

19. Versailles con il parco: 1979. Residenze sabaude (Torino e dintorni: tra le altre Palazzo Madama, Stu-

pinigi, Venaria): 1997. Caserta: 1997, insieme al parco, all'Acquedotto Carolino (Vanvitelliano) e al complesso di San Leucio.

20. Traccia: al piano nobile, al centro della facciata verso il giardino, al posto di una terrazza di Le Vau; Hardouin-Mansart (architettura), Le Brun (volta); 1678–1684; lunga circa 73 m; 17 finestre ad arco sul giardino, di fronte 17 arcate rivestite di specchi che riflettono luce e paesaggio; volta dipinta con le imprese dei primi anni del regno personale di Luigi XIV, il re come eroe antico tra allegorie; chiusa dal Salon de la Guerre e dal Salon de la Paix; sala di rappresentanza, passaggio della corte e luogo di cerimonie; espressione del potere del re e della capacità delle manifatture francesi.

21. Traccia: tipo, la palazzina di caccia (una variante della reggia, fuori città); funzione, feste e soggiorni della corte legati alla caccia; distribuzione, il salone ovale centrale a doppia altezza da cui partono i quattro bracci a X con gli appartamenti, dunque una distribuzione radiale anziché a infilata lineare; territorio, l'asse del viale da Torino attraversa le corti, il salone e prosegue nel giardino e nei boschi, i bracci obliqui offrono vedute diagonali sul paesaggio.

22. Traccia: l'asse va dalla piazza (sud) al parco (nord) attraverso le due gallerie porticate; il vestibolo ottagonale è all'incrocio con il braccio trasversale; i quattro cortili negli angoli; lo scalone a destra del vestibolo. «Cannocchiale»: le arcate allineate inquadrano, dal vestibolo e dall'ingresso, il parco e la cascata lontana. A Versailles si attraversano corti sempre più strette fino alla Cour de marbre e il giardino si raggiunge girando intorno al nucleo; a Caserta l'asse attraversa l'edificio da parte a parte e il visitatore vede il parco già entrando.

23. Traccia: papa Clemente XII, concorso del 1732; Nicola Salvi, completata da Giuseppe Pannini nel 1762; mostra dell'Acqua Vergine (acquedotto di Agrippa, 19 a.C.); travertino e marmo; la facciata di Palazzo Poli trasformata in un arco trionfale a ordine gigante, con Oceano al centro su un carro a conchiglia, cavalli marini e tritoni; la scogliera finta e la vasca più bassa della strada; la piazza piccola, scoperta all'improvviso dai vicoli: scenografia urbana in cui architettura, scultura e acqua si fondono.

24. Traccia: la scala collega due spazi a quote diverse (piazza di Spagna e la Trinità dei Monti), ma non è un semplice collegamento: le rampe si dividono e si riuniscono intorno a ripiani, con profili concavi e convessi, invitando a fermarsi, voltarsi e guardare; chi sale vede la chiesa, chi scende la piazza e la città; è uno spazio pubblico per sostare, come una piazza, anche se inclinato.

25. In scala 1:2000 (1 mm = 2 m): rettangolo 123,5 × 92,0 mm; ali 9,0 mm; bracci 13,0 mm; cortili (92,5 m × 61,0 m) = 46,25 × 30,50 mm; raggio del cerchio del vestibolo 7,5 mm. Controllo: $2 \cdot 9{,}0 + 2 \cdot 46{,}25 + 13{,}0 = 123{,}5$ mm e $2 \cdot 9{,}0 + 2 \cdot 30{,}50 + 13{,}0 = 92{,}0$ mm. Il rettangolo sta nell'area utile 277 × 190 mm con ampi margini per titolo e scritte; l'asse va dal centro del lato sud al centro del lato nord, passando per il centro del vestibolo.

26. Distanze dall'occhio: 2,5 m; 7,5 m; 12,5 m; 17,5 m. Rapporti di riduzione 2,5 : D = 1; 1/3; 1/5; 1/7. In scala 1:20 (1 m = 50 mm): larghezze 60,0; 20,0; 12,0; 8,6 mm; altezze 140,0; 46,7; 28,0; 20,0 mm. La LO sta 80 mm sopra la LT; il lato inferiore di ogni porta sta sotto la LO di 80,0; 26,7; 16,0; 11,4 mm. Tutte le cornici sono centrate sulla verticale per *P* e i loro spigoli convergono in *P*.

27. Traccia: il progetto di Bernini, con facciate curve e un carattere romano, fu giudicato costoso e poco pratico, e soprattutto non piaceva a una corte che stava elaborando un proprio classicismo (fu preferita la colonnata attribuita soprattutto a Claude Perrault). A Versailles, verso il giardino: facciata lunga, piana, regolare; tre livelli chiari (basamento a bugnato, piano nobile con ordine ionico, attico con balaustra che nasconde il tetto); nessuna curva in pianta.

28. Traccia: l'infilata rende visibile la gerarchia, perché la distanza dal re si misura in stanze attraversate; anticamere e galleria sono luoghi dove la nobiltà attende e si mostra; il cerimoniale (*lever*, pasti, ritiro) trasforma la vita del re in spettacolo pubblico e lega i nobili alla corte. Parini, un secolo dopo, descrive con ironia la giornata vuota del «gio-

vin signore»: la critica illuminista colpisce proprio il mondo che questi spazi celebrano.

29. Traccia: Versailles ha poca acqua: serbatoi, canali e la macchina di Marly sulla Senna; le fontane non funzionavano tutte insieme. Caserta: Acquedotto Carolino dal Taburno, circa 38 km, Ponti della Valle a tre ordini di arcate. Nel giardino: a Versailles vasche-specchio, fontane di Latona e Apollo, Grand Canal a croce; a Caserta la via d'acqua con peschiere e fontane mitologiche fino alla Grande Cascata, sull'asse. In entrambi l'acqua domata è il segno del potere del sovrano sulla natura.

30. Traccia: la reggia come sistema (città – palazzo – giardino); Versailles, asse est-ovest, corti in sequenza, patte d'oie, Galerie des Glaces e programma di Apollo, giardino di Le Nôtre e Grand Canal; Stupinigi, palazzina di caccia, salone ovale e bracci a X, asse del viale da Torino, un potere che si mostra nella festa; Caserta, blocco unitario progettato tutto insieme, cannocchiale che attraversa l'edificio, parco di 3 km con la via d'acqua e l'acquedotto. Conclusione: ordine geometrico e controllo della natura come linguaggio dell'assolutismo.

31. Traccia: l'asse come linea che ordina città, palazzo e giardino; i viali rettilinei e i tridenti; l'acqua (canali, vasche, cascate) come specchio e come fondale; il cannocchiale di Caserta e la veduta per angolo di Stupinigi; il legame con la scenografia teatrale (Bibiena, Juvarra scenografo) e con la prospettiva centrale e accidentale (capp. 1–2): il paesaggio è costruito come una scena vista da un punto privilegiato.

32. Traccia: resta la teatralità, l'unione di architettura, scultura e acqua, il coinvolgimento di chi attraversa lo spazio (il «bel composto»); cambiano la scala (spazi più piccoli e raccolti, meno solenni), il committente e lo scopo (non solo la Chiesa trionfante ma la vita quotidiana della città, la passeggiata, la sosta), il tono (più leggero e mondano, vicino al gusto del Settecento). La Fontana di Trevi si addossa a un palazzo invece di stare al centro della piazza come i Quattro Fiumi.